

» | **La manovra** La protesta dei sindaci: a rischio anche asili nido, trasporti, scuola, ambiente e infrastrutture

La Lega: «Non puniamo le Regioni virtuose»

Schifani: i sacrifici non possono intaccare la sanità e il diritto alla salute

ROMA - Mentre il fronte dei governatori in guerra contro la manovra sui tagli alle spese comincia ad avere qualche crepa, il Governo prepara la controffensiva schiacciando l'acceleratore sul federalismo fiscale. Il piano è semplice: compensare i tagli della manovra 2011-2012 con i risparmi che si avranno sulla sanità dall'introduzione dei costi standard.

«Quattro miliardi di riduzioni di spesa e quattro miliardi di risparmio», spiegano i tecnici che stanno lavorando alla stesura dei nuovi decreti legislativi sul federalismo attesi per il prossimo 30 giugno. Nel frattempo ci saranno nuovi incontri tra l'esecutivo e i governatori. Alcuni dei quali, come Stefano Caldoro, Roberto Cota, Renata Polverini, Renzo Tondo, sembrano più disposti al dialogo di quanto non appaia Roberto Formigoni. Il Tesoro non vuole mettere in discussione l'importo complessivo dei tagli, fissati in 4 miliardi nel 2011 e 4,5 nel 2012, ma è pronto a garantire la massima flessibilità sulla loro articolazione, lasciando che siano le Regioni a decidere tra loro le proporzioni dei tagli che spetteranno a ciascuna ed i settori dove operarli.

Il piano per accelerare il federalismo è stato discusso ieri sera tra Giulio Tremonti, Umberto Bossi e Rober-

to Calderoli, che più tardi si sono ritrovati con Ignazio La Russa alla festa dell'Aeroclub d'Italia. Un Gran Galà trasformato quasi in festa di paese da Tremonti e dagli esponenti della Lega, con gran divertimento degli ospiti romani che, dopo le esibizioni dei monoplani sul Lungotevere, hanno intitolato ai quattro ministri altrettanti aerei da addestramento (con le sigle L-UMB per Bossi, I-CALD per Calderoli, L-ARU per La Russa e G-ITR per Tremonti).

«La manovra è un bel problema, non per il federalismo che non viene toccato, ma perché le regioni si sentono nude, sentono di avere troppo poco. Bisognerà trovare la via di aiutare le più virtuose» aveva detto Bossi in mattinata. Al Tesoro restano convinti che le Regioni abbiano in ogni caso ampi margini di spese inutili da tagliare, prima di mettere in discussione i servizi essenziali, magari cominciando dalle sedi di rappresentanza all'estero (a via XX settembre il conto è arrivato a quota 101).

Nel frattempo, sul sentiero di guerra, sono scesi anche i sindaci. Con la manovra, sostengono, sarebbero a rischio asili nido, trasporti locali, assistenza, scuola, ambiente e infrastrutture. I tagli sono «insostenibili ed iniqui», dicono i sindaci, ricevuti ieri al Quirinale da Giorgio Napolitano, che «si è dimostrato molto attento e particolarmente sensibile alle nostre

proposte ed esigenze» ha detto Sergio Chiamparino, presidente dell'An-ci e sindaco di Torino.

La questione dei tagli sbarca ora al Senato, dove è iniziato l'esame del decreto legge. Il Presidente dell'Assemblea, Renato Schifani ha ricordato che «la manovra non può che essere aperta al confronto parlamentare. Il mio impegno sarà quello di garantire al confronto i giusti tempi, perché sia ampio e costruttivo». Secondo Schifani, secondo il quale porre «adeguata attenzione al comparto della pubblica sicurezza», «la riduzione strutturale della spesa pubblica non è rinviabile, né sono più accettabili sprechi e privilegi. In particolare nella sanità gli sprechi vanno eliminati con fermezza, garantendo però la tenuta degli standard qualitativi e collettivi del servizio pubblico, al quale si rivolgono anche le fasce sociali meno abbienti e meritevoli di particolare attenzione». Sulla Sanità, secondo il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, «c'è ampia garanzia di risorse in questo momento, e c'è anche per quelle situazioni inefficienti che non le meriterebbero». Il ministro della Salute, Ferruccio Fazio, ha però sollevato un problema. Il blocco del *turn-over* per i dipendenti pubblici non sarebbe applicabile al personale della sanità, che dipende dalle Regioni, e Fazio ha chiesto una verifica al Tesoro.

Mario Sensini

Aerei da addestramento

Il ministro dell'Economia con Bossi, Calderoli e La Russa alla festa all'Aeroclub, dove sono stati intitolati loro tre aerei



I nodi**I tagli alle Regioni**

Governatori sul piede di guerra per i tagli alle Regioni imposte dalla manovra targata Tremonti: 4 miliardi di euro per il 2011, mentre per il 2012 la cifra sale a 4,5 miliardi. Il presidente della Lombardia Roberto Formigoni (Pdl) si è rivolto al premier. Vasco Errani (Pd), presidente della Conferenza delle Regioni, ha lanciato l'allarme: manovra insostenibile

Sanità in difficoltà

Fa discutere l'applicazione dei costi standard alla sanità: I tecnici del ministero calcolano che il risultato saranno «quattro miliardi di riduzioni di spesa e quattro miliardi di risparmio». Critiche le Regioni a guida sia Pd sia Pdl. Il Pd attacca: «A rischio i livelli essenziali di assistenza. In questo testo si tagliano 600 milioni di euro di spese per il personale sanitario»

Il malumore dei ministeri

La manovra economica colpisce nel vivo anche i ministeri: sono previsti tagli per 2,4 miliardi nel 2011, mentre si scende a 2,2 miliardi per l'anno successivo. Malumori tra i colleghi di governo di Tremonti. E Regioni e Comuni lanciano un appello bipartisan: tagli più significativi ai ministeri

Le pensioni di invalidità

Altro nodo le pensioni di invalidità con l'innalzamento della percentuale minima di invalidità necessaria per l'accesso alla pensione (si passa dal 74 all'85%). Il governo si è detto disponibile a un'apertura su questo fronte. Il ministro della Salute Ferruccio Fazio ha dichiarato che l'articolo «può essere rivisto»